

Informazioni sui Paesi di origine

Le informazioni sui Paesi di origine dei richiedenti / titolari di protezione, meglio note con l'acronimo "COI" (dall'inglese Country of Origin Information) assumono nella pratica un ruolo fondamentale. Questo tipo di informazioni costituisce, infatti, una prova fattuale essenziale ai fini del riconoscimento / revoca dello status di protezione internazionale o umanitaria. L'imprescindibilità del loro utilizzo, del resto, è stata sanzionata non solo dalle decisioni amministrative e giurisdizionali nazionali rilevanti, ma anche dal legislatore italiano, in sede di recepimento delle disposizioni del diritto dell'Unione europea (UE).

D. lgs 19 novembre 2007, n. 251¹

Art. 3, comma 3, lettera a)
(*Esame dei fatti e delle circostanze*)

“L'esame della domanda di protezione internazionale è effettuato su base individuale e prevede la valutazione: a) di **tutti i fatti pertinenti che riguardano il Paese d'origine al momento dell'adozione della decisione** in merito alla domanda, comprese, ove possibile, le disposizioni legislative e regolamentari del Paese d'origine e relative modalità di applicazione”.²

D. lgs 28 gennaio 2008, n. 25³

Art. 8, comma 3
(*Criteri applicabili all'esame delle domande*)

“Ciascuna domanda è esaminata alla luce di informazioni precise e aggiornate circa la situazione generale esistente nel Paese di origine dei richiedenti asilo e, ove occorra, dei Paesi in cui questi sono transitati, elaborate dalla Commissione nazionale sulla base dei dati forniti dall'UNHCR, dall'EASO, dal Ministero degli affari esteri anche con la collaborazione di altre agenzie ed enti di tutela dei diritti umani operanti a livello internazionale, o comunque acquisite dalla Commissione stessa. La Commissione nazionale assicura che tali informazioni, costantemente aggiornate, siano messe a disposizione delle Commissioni territoriali (...) e siano altresì fornite agli organi giurisdizionali chiamati a pronunciarsi su impugnazioni di decisioni negative”.

1 Decreto di attuazione della direttiva 2004/83/CE, recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta (GU n. 3 del 4-1-2008), così come modificato dal d. lgs 21 febbraio 2014, n. 18, Attuazione della direttiva 2011/95/UE, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (GU n. 55 del 7-3-2014).

2 Per precisare, questa norma attua l'art. 4, par. 3 della direttiva UE (Esame dei fatti e delle circostanze): “L'esame della domanda di protezione internazionale deve essere effettuato su base individuale e prevede la valutazione: a) di tutti i fatti pertinenti che riguardano il paese d'origine al momento dell'adozione della decisione in merito alla domanda, comprese le disposizioni legislative e regolamentari del paese d'origine e le relative modalità di applicazione; (...)”.

3 Decreto di attuazione della direttiva 2005/85/CE, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (GU n. 40 del 16-2-2008), così come modificato dal d. lgs 18 agosto 2015, n. 142, Attuazione della direttiva 2013/33/UE, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (GU n. 214 del 15-9-2015).

Art. 27, comma 1 bis
(Procedure di esame)

“La Commissione territoriale, ovvero il giudice in caso di impugnazione, acquisisce, anche d'ufficio, le informazioni, relative alla situazione del Paese di origine e alla specifica condizione del richiedente, che ritiene necessarie a integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente”.⁴

Considerata la natura essenziale di queste informazioni – in particolare per il lavoro svolto dagli operatori dell'accoglienza e dagli addetti agli sportelli legali che assistono i richiedenti protezione durante la fase amministrativa della procedura – nonché la difficoltà di reperire dati certi, precisi e affidabili, **la Regione Emilia-Romagna ha inteso dare avvio a un progetto che mira a fornire uno strumento di aggiornamento costante sulle notizie più rilevanti dei Paesi da cui provengono i richiedenti / titolari di protezione presenti sul suo territorio.**

Detto strumento prende la forma di una newsletter periodica, che l'utente può consultare liberamente per estrapolare dati aggiornati e relative fonti sulla situazione attuale – azioni di polizia e giudiziarie, conflitti interni, riforme legislative, etc. – di uno o più dei Paesi elencati nella tabella sottostante, relativa alle nazionalità dei richiedenti e titolari di protezione più presenti in Emilia Romagna al 31/12/2014⁵.

Nazionalità	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure
Nigeria	1232
Mali	618
Pakistan	456
Gambia	294
Eritrea	264
Ucraina	228
Costa d'Avorio	221
Afganistan	213
Senegal	211
Bangladesh	191

Fonte: nostra rielaborazione su dati Questure dell'Emilia Romagna, 2015

4 Per precisare le due norme citate nel testo intendono attuare le seguenti disposizioni rilevanti della direttiva UE. Considerando 39: “Nel determinare se nel paese di origine di un richiedente prevale una situazione di incertezza, gli Stati membri dovrebbero garantire l’ottenimento di informazioni precise e aggiornate da pertinenti fonti quali l’EASO, l’UNHCR, il Consiglio d’Europa e altre organizzazioni internazionali pertinenti (...)”. E art. 10, par. 3 (Criteri applicabili all’esame delle domande): “Gli Stati membri provvedono affinché le decisioni dell’autorità accertante relative alle domande di protezione internazionale siano adottate previo congruo esame. A tal fine gli Stati membri dispongono: (...) che pervengano da varie fonti informazioni precise e aggiornate, quali l’EASO e l’UNHCR e le organizzazioni internazionali per i diritti umani pertinenti, circa la situazione generale esistente nel paese di origine dei richiedenti e, ove occorra, nei paesi in cui questi hanno transitato e che tali informazioni siano messe a disposizione del personale incaricato di esaminare le domande e decidere in merito”.

5 Si noti che i dati di due questure dell'Emilia-Romagna non sono pervenuti. Si noti, inoltre, che, a livello nazionale, nel 2014 le prime 5 nazionalità dei richiedenti asilo presenti sul nostro territorio sono: Nigeria, Mali, Gambia, Pakistan, Senegal. Mentre, a luglio 2015, le prime 5 nazionalità sono: Nigeria, Gambia, Senegal, Mali, Bangladesh (fonte Eurostat).

Alla luce dei dati contenuti in questa tabella⁶, la nostra ricerca e, di conseguenza, la singola newsletter si concentrerà in via prioritaria sulle informazioni provenienti (nel periodo di riferimento) dai primi 5 Paesi di origine per richiedenti / titolari di protezione presenti in Emilia-Romagna, vale a dire Nigeria, Mali, Pakistan, Gambia ed Eritrea.

All'occorrenza, la newsletter segnalerà anche le informazioni provenienti da Ucraina, Costa d'Avorio, Afghanistan, Senegal e Bangladesh, oltre che da quei Paesi che, pur non comparando nella tabella relativa alle presenze della Regione Emilia-Romagna, hanno fatto e stanno facendo registrare un importante flusso migratorio in uscita. Trattasi, in particolare, di Iraq e Siria, i cui cittadini, talvolta per scelta e talaltra per necessità, tendono ad abbandonare il primo Stato di ingresso nell'Unione europea (Italia e Grecia) per dirigersi verso quelli del nord Europa⁷.

Questo progetto, denominato “newsletter COI”, è curato dall'associazione Asilo in Europa, in collaborazione con il Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia-Romagna.

Al termine di un breve periodo di prova, corrispondente alla pubblicazione di 2/3 newsletter, gli incaricati del progetto si rivolgeranno agli utenti, all'occorrenza a mezzo di un questionario, per verificare la fruibilità dello strumento di informazione e le possibilità di miglioramento.

In ogni caso, eventuali domande, suggerimenti o commenti sul progetto newsletter COI possono essere inviati fin da ora all'indirizzo email Segrspa@Regione.Emilia-Romagna.it.

⁶ Questo dato verrà sostituito da quello aggiornato al 31/12/2015 non appena sarà a nostra disposizione.

⁷ Per precisare, le presenze di iracheni per permesso di soggiorno rilasciato nel 2014 dalle Questure dell'Emilia-Romagna sono le seguenti: 1 per richiesta asilo; 11 per status rifugiato; 22 per protezione sussidiaria; 3 per protezione umanitaria. Mentre quelle di siriani sono le seguenti: 6 per richiesta asilo; 6 per status rifugiato; 11 per protezione sussidiaria; 1 per protezione umanitaria.

Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter novembre 2015

GAMBIA

Dichiarazioni politiche

25 novembre: il **Presidente gambiano, Yahya Jammeh**, dichiara che le mutilazioni genitali femminili sono bandite con effetto immediato, in quanto non prescritte dall'Islam. L'adozione di una legge che contempli il divieto non è stata proposta (*fonte BBC – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

22 novembre: la polizia ha eseguito l'arresto e il trattenimento arbitrari di almeno 40 persone, che protestavano pacificamente nella **città di Kartong** contro l'attività di estrazione della sabbia eseguita nell'area circostante (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

28 novembre: un campo, sito nei pressi di **Kidal** (nel Mali del nord) e gestito dalla missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite per la stabilizzazione in Mali (*the United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* o MINUSMA), è stato preso di mira da un attacco terroristico, che ha cagionato sia la morte di due ufficiali dei caschi blu e di un civile impiegato come consulente esterno, sia il ferimento di ulteriori 24 persone, tra caschi blu e personale civile (*fonte ONU – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 novembre: un membro civile del MINUSMA è rimasto ucciso in un'esplosione innescata ai danni del convoglio che attraversava l'asse Goundam-Timbuktu nella **regione di Timbuktu**, sita nel nord del Mali (*fonte ONU – per l'informazione vedi [qui](#)*).

20 novembre: l'hotel Radisson di **Bamako**, sito nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti, è stato attaccato da terroristi armati che hanno preso in ostaggio 170 persone, prevalentemente cittadini americani e francesi. Nel corso delle operazioni di salvataggio condotte dalle forze di sicurezza, sono rimaste uccise 21 persone, di cui 19 ostaggi e 2 terroristi. L'assalto è stato rivendicato dal

gruppo terroristico Al Mourabitoun (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

Rifugiati/sfollati

10 novembre: il numero di Maliani rifugiati in **Niger** raggiunge il livello più alto di sempre dall'inizio del conflitto nel 2012 (54.000 più 3.000 in attesa di registrazione). La maggior parte dei nuovi rifugiati proviene **dalle zone rurali delle regioni di Menaka e Ansongo**, dove imperversa una dura battaglia tra le tribù Idoufane e Daoussak (*fonte refworld – per l'informazione vedi qui*).

Studi/relazioni

12 novembre: il Segretario-Generale del Consiglio di Sicurezza delle **Nazioni Unite** presenta, in ottemperanza alla risoluzione 2056 (2012), una relazione sullo **stato di attuazione della strategia integrata per la regione del Sahel** (*Progress towards the United Nation Integrated Strategy for the Sahel*). In particolare, sul Mali, si ricorda come il perdurante conflitto interno rappresenti un elemento di destabilizzazione importante per l'intera regione, nonché la causa principale dell'incessante flusso di rifugiati (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi qui*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

27 novembre: un terrorista suicida si è fatto saltare in aria nel bel mezzo della processione annuale Shiite Arbaeen, organizzata dalla setta islamica *Islamic Movement in Nigeria* (IMN) nel **villaggio di Dakasoye, a sud della città di Kano**. 22 persone hanno perso la vita, mentre 38 sono rimaste ferite. Il gruppo terroristico Boko Haram ha rivendicato l'attacco (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

22 novembre: nuovo attacco suicida di una donna che si è fatta esplodere nella città di **Maiduguri**. 8 persone hanno perso la vita e 7 sono rimaste ferite (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

18 novembre: almeno 15 persone hanno perso la vita in un attacco kamikaze messo in atto da due donne che si sono fatte esplodere presso un negozio nel centro della **città di Kano** (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi qui*).

17 novembre: almeno 32 persone sono rimaste uccise e una ottantina ferite in un'esplosione avvenuta presso il mercato di frutta e verdura, sito nel quartiere di Jimeta, della **città Yola** a nord-est della Nigeria (*fonte Aljazeera – per l'informazione vedi qui*).

16 novembre: il governo nigeriano annuncia di essere riuscito a sventare un progetto di attentato organizzato, nella **città di Maiduguri**, dal gruppo terroristico Boko Haram, nel corso del quale 9 terroristi, armati con fucili d'assalto, avrebbero dovuto far esplodere 20 bombe in diversi punti strategici della città (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

11 novembre: l'esercito nigeriano dichiara di aver portato a termine con successo un'operazione mirante a distruggere alcuni campi di Boko Haram, siti nell'**area tra Damboa e Bitta**, a nord-ovest dello **Stato di Borno** e di aver così permesso la liberazione di 61 ostaggi (principalmente donne e bambini) trattenuti dai terroristi (*fonte DailyTrust – per l'informazione vedi qui*).

Violazioni dei diritti umani

21-22 novembre: un uomo è stato **picchiato a morte**, mentre altri 6 sono stati feriti, in una rappresaglia condotta da alcuni soldati nigeriani, nella **città di Damaturu, a nord dello stato di Yobe**. Il pestaggio, eseguito con grossi bastoni, è durato dalla sera al mattino del giorno successivo (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Esecuzioni capitali

24 novembre: Amnesty International dichiara che il numero delle esecuzioni capitali, portate a termine in Pakistan, da quando la moratoria è stata interrotta il 17 dicembre 2014, sono già **299**. Il Pakistan si colloca così tra i primi Paesi per numero di **pene capitali eseguite** nel mondo (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

30 novembre: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica il nuovo documento sul Pakistan (“*Country Information and Guidance Pakistan: Security and humanitarian situation*”), volto a ricostruire l'**attuale situazione in Pakistan, in termini di problemi di sicurezza e umanitari**, al fine di fornire indicazioni precise alle autorità incaricate di decidere sulle richieste di protezione internazionale e umanitaria (*fonte GOV.UK – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 novembre: Human Right Watch pubblica uno studio (“*What Are You Doing Here? - Police Abuse Against Afghanistan in Pakistan*”) nel quale vengono descritti i continui e ripetuti **abusi perpetrati dalla polizia di stato pakistana nei confronti dei cittadini afgani** (*fonte Human Right Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

4 novembre: il **giornalista** Zaman Mehsud, osservatore in South Waziristan per la Commissione non governamentale dei diritti umani del Pakistan (*Human Rights Commission of Pakistan* o HRCP), è stato **colpito a morte** da un cecchino mentre guidava la sua motocicletta nel distretto di Tank, della provincia di Khyber Pakhtunkhwa a nord-ovest del Pakistan. Mehsud aveva scritto dei pezzi sul conflitto armato e la situazione dei diritti umani in South Waziristan. Il capo dei Talebani, Qari Saifullah Saif, ha rivendicato l'omicidio e annunciato che altri giornalisti sono “nel mirino” (*fonte Human Right Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Disclaimer

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene valutazioni di carattere politico di alcun tipo.